

IL COLLOQUIO

Tensione dopo l'ultimo incontro: parla l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano

«Troppe provocazioni, serve la polizia per parlare di famiglia»



“
Mi è stato proposto un confronto già un anno fa, ma aspetto ancora di essere invitato

Alfredo Mantovano

di sasso, perché c'è poi qualche altro che lo raccoglie. Si dovrebbe evitare di lanciarlo. Vero è che la parola non è vernice, ma la parola adoperata in questo modo crea le premesse perché altri prendano la vernice e facciano quello che hanno fatto».

Giovedì Mantovano relazionerà sul Ddl sulle unioni civili in Commissione Giustizia al Senato. «Dirò quello che ho detto in parrocchia: oggi i componenti di una convivenza hanno già tantissimi diritti riconosciuti. Gli unici che ancora non lo sono riguardano l'adozione, la pensione di reversibilità e la partecipazione alla successione. Si smetta di dire cose che non stanno né in cielo né in terra, come quella che non si può andare a trovare il partner in ospedale. Proviamo a discutere di quello che non è ancora riconosciuto e proviamo a capire se è giusto, cioè nell'interesse del minore - conclude Mantovano - che l'adozione avvenga al di fuori di un contesto familiare e fra persone dello stesso sesso. Vorrei poter discutere serenamente di queste questioni».

P.Anc.

● «Che qualcuno si ricordi di me fa sempre piacere, anche se di scritte sui muri ne ho una discreta collezione» ironizza Alfredo Mantovano. Ma il tempo delle battute si esaurisce subito perché - aggiunge - «qui non è solo la bestemmia, il fatto di aver verniciato di rosso la statua della Madonna che, come ha detto papa Francesco, è la madre di noi tutti, anche degli idioti che hanno compiuto questo gesto. Il problema - spiega - è che non stavo parlando di omosessualità, ma soltanto di famiglia. E per parlare della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna c'è bisogno della Polizia».

Lo sguardo del magistrato, ex sottosegretario all'Interno, si spinge oltre l'oltraggio religioso e le ingiurie gridate dai muri di una parrocchia di periferia. Torna alla manifestazione di dieci giorni fa, quando alcuni gruppi di giovani manifestanti nel nome dell'antifastismo, dal presidio di piazza Sant'Oronzo, si sono trasferiti proprio fuori la parrocchia di San Giovanni Battista, unendosi alla protesta di «LeA-Liberamente e Apertamen-

te». Protesta montata contro il convegno organizzato dalla parrocchia insieme ad Alleanza Cattolica proprio sul tema della famiglia. Relatore, Alfredo Mantovano.

«C'erano oltre 100 testimoni - continua l'ex sottosegretario - e su questo dovremmo interrogarci». Non basta, a Mantovano, la dichiarata volontà di «Lea» di organizzare un confronto aperto sulle unioni civili e i diritti agli omosessuali, «perché questa storia del confronto dura da tem-

po. Mi sono detto disponibile già un anno fa, dopo un convegno all'Hilton con il vescovo. Ma attendo ancora il loro invito».

Nel pomeriggio proprio «Lea» ha preso le distanze dai vandali e dal loro gesto, «e io ne prendo atto - insiste Mantovano - ma invito questa associazione che oggi si dissocia a rileggere quello che ha scritto alla vigilia del convegno: «Questo tipo di iniziative in una società laica, democratica e pro-

gredita sono lesive della dignità di tutte le persone, non solo omosessuali, sono incitamento all'odio, scorretta informazione e diffusione di un clima di terrore psicologico». Ora, se avessero partecipato sin dall'inizio e pacificamente al convegno, senza interrompere o urlare, si sarebbero accorti del contrario, ma hanno lanciato accuse prima ancora di sentire cosa si diceva». E non vale, per il magistrato, prendere le distanze oggi «dopo aver lanciato questo tipo

